

"il BOLLETTINO"

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno
E per Tutti, ma non è per Nessuno.
Published by:
The ITALIAN PUBLISHING CO.
12 Elm St. — Toronto—Canada

ITALO-CANADESE
the BULLETIN

Noi edificiamo! I nostri monumenti più belli sono: La Scuola Italiana di Toronto - Il Comitato Economico Italo-Canadese
A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Anno VI. No. 14.

Entered at Ottawa Post Office as
Second Class Mail Matter.

Venerdì 6 Aprile 1934

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada.

Discorso del Duce Alla II Quinquennale AL TEATRO REALE DELL'OPERA

Riportiamo il testo completo del discorso che il Duce ha letto a Roma il 18 Marzo u. s., in occasione della 2.ª Assemblée Quinquennale del Regime.

Camerati!

Questa di oggi è la seconda assemblea quinquennale del Regime.

Il monito dei Caduti

La terza la terremo nel 1939, non qui, ma davanti alla Casa Littoria, la quarta nel 1944, la quinta nel 1949 e così di seguito, prescindendo oramai dal fatto della consultazione elettorale, episodio che appartiene al passato. L'assemblea quinquennale, assume, quindi, un carattere tipico, cioè quello di un rapporto dopo una tappa dell'avanzata. Oggi siamo arrivati a una tappa e ci volgiamo per un solo istante a guardare il cammino percorso. Ciò che il Regime ha fatto in questi primi dodici anni della sua vita, è consegnato alla storia. Fu evocato, illustrato, documentato nell'ottobre del '32, al cospetto degli italiani e degli stranieri i quali finalmente, attraverso la Mostra della Rivoluzione Fascista, cominciarono a capire che quella fascista, è una rivoluzione la quale ha richiesto sacrifici di sangue tali che impegnano tutti noi, nella maniera più categorica, a difendere — costi che costi, e contro chiunque — il legato ideale dei nostri Caduti. Essi non sono, né debbono diventare un ricordo convenzionale, e perciò distratto, ma presenti nel nostro spirito devono costituire il monito e l'assillo.

Il Fascismo: fenomeno universale

Dal 1929 ad oggi il Fascismo da fenomeno italiano è diventato fenomeno universale. Ma nel fenomeno bisogna distinguere l'aspetto negativo da quello positivo. L'aspetto negativo è la liquidazione di tutte le posizioni dottrinali del passato, l'abbattimento di quelli che sono stati i nemici anche del Fascismo; l'aspetto positivo è quello della ricostruzione: solo coloro che accettano l'aspetto positivo del Fascismo ci interessano, cioè coloro che dopo avere demolito sanno fabbricare. Quanto all'aspetto negativo del fenomeno, non v'è dubbio che basta guardarsi attorno, per convincersi che i principi del secolo scorso sono morti. Hanno dato quello che potevano dare. Ammettiamo senz'altro che hanno avuto un periodo di fecondità e di grandezza. Ma è passato. Coloro che volevano fermare la storia, congelarne il moto o risalire la corrente, sono stati travolti.

Il Popolo è Stato

Le forze politiche del secolo scorso — democrazia, socialismo, liberalismo, massoneria — sono esaurite. La prova manifesta è ch'esse non dicono più nulla alle nuove generazioni. Le torbide coalizioni degli interessi, nei quali si incrociano spesso quelli dell'economia e quelli della politica e i tentativi disperati, ma velleitari di coloro che ci vivevano sopra, non potranno impedire l'ineluttabile. Si va verso nuove forme di civiltà tanto nella politica come nell'economia. Lo Stato riprende i

suoi diritti e il suo prestigio, come interprete unico e supremo delle necessità della società nazionale. Il Popolo è il corpo dello Stato e lo Stato è lo spirito del Popolo. Nel concetto fascista il Popolo è Stato e lo Stato è Popolo.

Gli strumenti coi quali questa Identità si realizza nello Stato, sono il Partito e la Corporazione. Il Partito è oggi lo strumento formidabile, e al tempo stesso estremamente capillare, che immette il popolo nella vita politica e generale dello Stato; la Corporazione è l'Istituto con cui rientra nello Stato anche il mondo, sin qui straneo, e disordinato, della economia. La consultazione di domenica 25, che coincide coll'anniversario della costituzione dei Fasci di combattimento, potrebbe dirsi superflua per quello che concerne l'adesione del popolo al nostro sistema. Ci sono dei plebisciti recenti, dal significato chiarissimo. Che cosa sia la corporazione nel sistema fascista, ho detto in due discorsi: ma fra poco le corporazioni cominceranno a vivere, il che è sempre più importante delle parole. Nello Stato corporativo il lavoro non è più l'oggetto dell'economia, ma il soggetto, poiché è il lavoro che forma ed accumula il capitale. Le Corporazioni vivranno perché la legge, punto di partenza, non di arrivo, è più ancora, una necessità storica e vitale, le ha create, e perché il Partito manterrà attorno a loro l'atmosfera necessaria e gli uomini penseranno e agiranno da rivoluzionari.

Soltanto i giovani affluiranno nel Partito

Il Fascismo ristabilisce nel mondo contemporaneo gli equilibri necessari ivi compreso quello fra uomo e macchina; questa può soggiogare l'individuo, ma sarà piegata dallo Stato il quale la ricondurrà al servizio dell'uomo e della collettività come strumento di liberazione, non come accumulatrice di miserie.

Più la rivoluzione si sviluppa e ascende e più si manifesta necessaria l'esistenza del Partito, al quale d'ora innanzi affluiranno soltanto i giovani: quei giovani che inquadrati e preparati nelle organizzazioni, noi dobbiamo immettere senza ritardi, nella vita attiva e responsabile del Regime.

Se gettiamo uno sguardo nell'immediato futuro, possiamo affermare che verso il 1940 molte opere attualmente in corso saranno compiute. Compiuta sarà gran parte della bonifica integrale, specie nell'Agro Pontino, gli acquedotti saranno finiti e sistemati quasi tutta la rete stradale ordinaria; ultimato il riassetto edilizio delle università italiane, il che basterà ai loro bisogni per qualche secolo; i piani regolatori di molte città avranno avuto svolgimento e compimento, tra cui quello di Roma.

La Roma Fascista

Dopo la Roma dei Cesari, dopo quella dei Papi, c'è oggi una Roma, quella Fascista, la quale con la simultaneità dell'antico e del moderno, si impone all'ammirazione del mondo. Questo era necessario anche se fosse costato somme notevoli, poiché la Capitale in ogni Stato bene

ordinato e specialmente in Regime fascista e specialmente quando questa Capitale si chiama Roma, non è una città, ma una istituzione politica, una categoria morale. Siamo tuttavia molto lontani da miliardi che gli Stati degni di questo nome hanno dedicato allo sviluppo delle loro capitali, qui si tratta di milioni. Gli Italiani che passano pensosi e orgogliosi tra Piazza Venezia e il Colosseo, devono finalmente sapere che la Via del Mare è costata 28 milioni, la Via dell'Impero 71, l'isolamento del Campidoglio 8, la Via dei Trionfi 5; totale 112 milioni per liberare attraverso il lavoro di migliaia di operai un panorama che non ha, che non avrà mai, uguali sulla terra. Se dalla poesia del ricordi millenari, dei monumenti gloriosi si vuol passare alla prosa si può aggiungere che la Nazione intera ha già ricuperato almeno venti volte, la somma

spesa, poiché milioni di stranieri sono venuti e verranno, per mirare questo prodigio, ideato, voluto, realizzato dal Regime Fascista.

Una casa vasta e sana a tutti i rurali d'Italia

Fino ad oggi, per il prevalere delle tendenze urbanistiche, ci siamo occupati delle abitazioni agglomerate. Continueremo a farlo perché certi quartieri delle maggiori e minori città d'Italia sono un insulto all'igiene e alla morale, ma è tempo di occuparsi anche delle case dei contadini, se si vuole conservarli ai campi. Da una indagine compiuta, su mio ordine, dall'Istituto Centrale di Statistica, risulta che le case rurali isolate sono 3 milioni e 390 mila circa. Di esse ben 142.298 sono inabitabili, e cioè da demolire, 475 mila sono abitabili, ma con grandi riparazioni, 930 mila con piccole riparazioni; le altre 1.840 mila a-

bitabili senza riparazioni. In questo settore c'è da lavorare per almeno trent'anni. La proprietà non è, nella sua maggior parte, in grado di assumersi questa spesa. Si impone l'intervento dello Stato con un contributo da stabilire per ogni categoria di case da demolire o da riparare. Tutto ciò rientra nei lavori pubblici e relativo impiego di mano d'opera. La parola d'ordine è questa: entro alcuni decenni, tutti i rurali italiani devono avere una casa vasta e sana, dove le generazioni contadine possano vivere e durare nei secoli, come base sicura e immutabile della razza. Solo così si combatte il nefasto urbanesimo, solo così si possono ricondurre ai villaggi e ai campi gli illusi e i delusi, che hanno assottigliato le vecchie famiglie per inseguire i miraggi cittadini del salario in contanti e del facile divertimento.

Il Problema Militare Italiano

Questo rapido esame della politica estera va unito ed io lo unisco immediatamente e logicamente col problema militare italiano. Utilizzando i residui attivi di Bilancio, conseguenza degli stanziamenti straordinari del 1928, il Governo Fascista, per supreme ragioni di ordine finanziario, ha falcidiato notevolmente i bilanci militari nei due esercizi scorsi e in quello venturo. Ma non andremo oltre. Come non mai, e specialmente oggi, dinanzi alla paralisi della cosiddetta Conferenza dell'Irraggiungibile disarmo, l'impegnativo categorico per una Nazione che voglia vivere e soprattutto per l'Italia, che deve svolgere tranquillamente all'interno l'opera ricostruttiva della Rivoluzione è questo: bisogna essere forti. È necessario essere militarmente forti. Non per attaccare, ma per essere in grado di fronteggiare qualsiasi situazione. Le guerre napoleoniche, le guerre del Risorgimento, e soprattutto l'ultima, hanno mostrato al mondo le qualità militari ed eroiche del popolo italiano. Tutta la nostra vita di Regime deve svolgersi attorno a questo asse: la potenza militare della Nazione, che dà al popolo il senso della sicurezza e l'abito di una sempre più ferrea e consapevole disciplina.

I Confini Della Patria. La Forza Dell'Unità Religiosa.

La pace sarà assicurata dalla nostra sincera volontà di collaborazione con gli altri popoli, ma anche dalle nostre frontiere munite, dai nostri spiriti pronti al sacrificio, dai nostri mezzi adeguati agli scopi. Premessa e condizione di questa potenza, è l'unità morale ed organica di tutte le forze armate e la loro fusione piena, integrale, definitiva nella vita della Rivoluzione.

L'Italia ha il privilegio di essere la Nazione più nettamente individuale dal punto di vista geografico. La più compattamente omogenea dal punto di vista etnico, linguistico, morale. L'unità religiosa è una delle grandi forze di un popolo. Comprometterla, od anche soltanto incrinarla, è commettere un delitto di lesa-nazione. Dal punto di vista geografico l'Italia, più che una penisola, è un'isola: le seguenti cifre lo dimostrano. Le frontiere marittime della Francia sono 2850 chilometri, della Spagna 3144, della Germania 1733, dell'Italia 8500 km. Questa insularità non è eliminata dal confine terrestre: si potrebbe dire rafforzata, poiché i 1920 km. di frontiera terrestre sono costituiti da una catena di montagne, la più alta d'Europa, attraversata da 14 ferrovie e 27 strade statali e 8 non statali. Tutto il resto è invalicabile.

Tutta l'Italia è sul mare. Trenta capoluoghi di provincia sono sul mare. Roma stessa è sul mare. La geografia è il dato immutabile che condiziona i destini ai popoli. Le Alpi sono baluardo che come diceva Napoleone, dividono e proteggono l'Italia, ma al tempo stesso permettono i contatti fra Nord e Sud e gli scambi, agevolati dalla stessa configurazione dell'Italia, che dai picchi inaccessibili delle Alpi, si protende sino alle (Continua a pagina 6)

Le Nostre Relazioni Internazionali

Non è questa la sede e il momento per un esame dettagliato delle nostre relazioni internazionali. Il giro d'orizzonte si limiterà agli Stati coi quali confiniamo e a taluni problemi di ordine generale. Con la Svizzera i rapporti sono dei più cordiali. Un trattato di amicizia che fu firmato nel 1924 scade nel settembre di quest'anno; siamo disposti a rinnovarlo per lo stesso periodo di tempo. Finita la guerra abbiamo fatto una politica di amicizia con l'Austria diretta a difenderne la integrità e l'indipendenza. Siamo stati soli per lungo tempo. Quando le cose presero un andamento drammatico anche gli altri si svegliarono. Continueremo in tale linea di condotta. L'Austria sa che per difendere la sua indipendenza di Stato sovrano, può contare su noi e sa che faremo ogni sforzo per sollevare le condizioni del suo popolo. Con la Jugoslavia le relazioni sono normali, cioè diplomaticamente corrette. E' possibile di migliorarle, anche perché sul terreno dei rapporti economici i due paesi sono complementari. Il problema delle relazioni italo-jugoslave va affrontato solo quando si siano determinate le condizioni necessarie e sufficienti per risolverlo. Le relazioni con la Francia sono migliorate dal punto di vista generale, ma la realtà impone di aggiungere che nessuno dei problemi grandi e piccoli, che stanno sul tappeto fra Italia e Francia da quindici anni, è avviato a soluzione. Tuttavia un riavvicinamento si è operato in linea morale e su talune molto impor-

tanti questioni di ordine europeo e questo è un elemento favorevole che può condurre come desideriamo ad ulteriori sviluppi.

Gli accordi italo-austro-ungheresi

Nei giorni scorsi sono stati ospiti del Governo italiano il Presidente del Consiglio di Ungheria e il Cancelliere della Repubblica Austriaca. Ciò che abbiamo fatto, appare dai protocolli. E' inutile di farne la interpretazione. Fra Italia, Austria e Ungheria esistono dei rapporti di amicizia, che dopo la guerra, hanno avuto maggiore giustificazione e fondamento. L'Ungheria isolata e spogliata anche delle terre assolutamente magiare, ha trovato nell'Italia una comprensione solidale, che non è di ieri e che ha avuto espressioni chiare in molte manifestazioni della nostra politica estera. L'Ungheria chiede "giustizia" e il mantenimento di promesse che le furono solennemente fatte all'epoca dei trattati: l'Italia ha appoggiato ed appoggiato tale postulato. Il popolo ungherese è un forte popolo che merita ed avrà un migliore destino. I protocolli firmati in questi giorni a Roma, che stabiliscono i termini di una più stretta collaborazione fra Italia, Austria e Ungheria, non escludono ulteriori ampliamenti e più vaste collaborazioni con altri Stati. Si tratta di uscire dalla zona delle frasi, per entrare finalmente e decisamente in quella dei fatti.

La Lega Delle Nazioni Trasformarsi O Morire!

I problemi di ordine generale concernono anzitutto la Società delle Nazioni. Il principio di una riforma è stato quasi universalmente accettato. È chiaro che la riforma deve essere affrontata dopo la conclusione della Conferenza del Disarmo, poiché se la conferenza fallisce, non c'è più bisogno di riformare la Lega delle Nazioni, sarà sufficiente di registrarne il decesso. Che la Conferenza del Disarmo fallisca, almeno per quanto riguarda i suoi grandi obiettivi originari, è ormai pacifico — e, anzi, questa è l'unica cosa pacifica — nel senso che gli Stati armati non disarmarono e i non armati avranno un riarmo più o meno difensivo. Il memorandum italiano ha squarciato i veli che nascondevano il problema nella sua cruda realtà. Se gli Stati armati non disarmano, essi non eseguono la parte quinta del trattato di Versaglia e non possono logicamente opporsi all'applicazione pratica di quella parità di diritti che fu riconosciuta nel dicembre del 1932 alla Germania. Non ci sono alternative. Pretendere di tenere eternamente disarmato un popolo come il tedesco, è una pura illusione, forse già superata dai fatti. A meno che non si coltivi l'obiettivo di impedire con la forza l'eventuale successivo riarmo della Germania. Ma questo gioco ha una posta suprema: la guerra, cioè la vita di milioni di uomini e il destino d'Europa. Noi abbiamo avanzato la tesi che, senza tergiversare all'infinito, si deve concedere alla Germania il riarmo ch'essa richiede, negli effettivi e nel materiale difensivo firmando una convenzione sulla base del memorandum italiano, onde ristabilire fra le maggiori e minori Potenze di Europa, quell'atmosfera di comprensione, senza della quale l'Europa si avvia al crepuscolo.

Un altro uomo di Stato che ha messo il suo Paese di fronte alla realtà, è il Conte di Brocqueville, Presidente del Consiglio dei Ministri Belga. Discorso sintomatico il suo, ma coraggioso e malgrado il clamore delle polemiche interessate, utile ai fini della convivenza europea.

ORANGE PEKOE BLEND

"SALADA"
TEA

"Fresco dai Giardini"